

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 4 settembre 2017

Intervista ad Emmaus di Monica Mondo, per il programma "Soul" di TV2000

Conduttrice: Maria Voce, bentrovata!

Emmaus: Grazie!

Conduttrice: Maria Voce, Presidente - già al suo secondo mandato - del Movimento dei Focolari, che è un Movimento ecclesiale. Ma lo racconti lei cos'è il Movimento dei Focolari, perché ha questo nome. Nasceva tutto in quell'anno 1943, tragico per il Paese, no? E c'era un gruppo di ragazze a Trento...

Emmaus: Un gruppo di ragazze a Trento, in particolare una ragazza, Chiara Lubich, che è la fondatrice del Movimento dei Focolari, e questo gruppo di ragazze ha deciso di vivere alla lettera il Vangelo. Praticamente è cominciato tutto così.

Conduttrice: Cioè di rispondere al dolore, alla sofferenza.

La nascita del Movimento

Emmaus: Di rispondere a quella situazione che c'era e che anche loro sperimentavano in quel momento terribile della seconda guerra mondiale. Però non è stato neanche un tentativo di rispondere, è stata una ispirazione, io credo - sono sicura che sia stata un'ispirazione di Dio -, che ha fatto capire a Chiara Lubich per prima, poi lei l'ha comunicato alle sue compagne, questa esigenza di un ideale eterno, questa esigenza di ogni cuore umano di avere un ideale che veramente non passi. E nella constatazione che invece tutti gli ideali umani passavano - in quel momento non si poteva non constatare - è balzata forte ai loro cuori la risposta che c'è un ideale che non passa, e questo ideale che non passa è Dio. Non esiste un altro ideale che non passa, è solo Dio.

E in quel disastro hanno deciso di scegliere l'ideale che non passa, di scegliere Dio. Ma questo ha significato subito per loro un impegno concreto, cioè Dio ha parlato, Dio ha mandato il suo Figlio, Dio ci ha detto le sue parole, vediamo cosa ci dice e viviamo di conseguenza.

Conduttrice: Lo dice così convinta che ci crede proprio anche lei.

Emmaus: Ci credo anch'io, assolutamente, perché lo sperimento quotidianamente che è così, che il Vangelo trasforma le circostanze della vita. Il Vangelo oggi mi dice: ci sono i terroristi? Sì, ci sono i terroristi, è un dato di fatto, ma

Dio è più grande di loro e alla fine vincerà Dio. Questa certezza viene dalla vita, non è una certezza che nasce dal fatto che ci siamo convinti di questo, ma dal fatto che l'abbiamo sperimentato.

Conduttrice: Senta, Maria Voce, il Movimento dei Focolari è presente oggi in 182 Paesi, credo, tocca oltre due milioni di persone, non sono tutti cattolici, ci sono anche alcuni buddisti, induisti, musulmani, ebrei. Il suo vero nome però non è "Movimento dei Focolari".

Emmaus: "Opera di Maria".

Il valore delle donne nella Chiesa

Conduttrice: Ed è l'unico Movimento ecclesiale che per Statuto deve essere diretto da una donna. Cosa significa questa valorizzazione delle donne? E cosa vuol dire valorizzare le donne nella Chiesa?

Emmaus: Io penso che la valorizzazione della donna è molto più semplice di quanto generalmente si pensi. Penso che significa soprattutto riconoscere alla donna quelle sue caratteristiche specifiche senza le quali l'uomo non può esprimere se stesso, perché? Perché Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, e li ha creati distintamente: uomo e donna, ma proprio per creare l'umanità in loro. Quindi l'umanità viene fuori se c'è la parte dell'uomo e la parte della donna, e la parte della donna è molto importante - detta in una sola parola - la sua femminilità: la sua capacità di donarsi, la sua capacità di organizzare la vita, la sua capacità di essere disposta al sacrificio, di perdere persino il frutto delle sue viscere, perché lo perde quando il bambino nasce e lo perde dopo durante tutta la vita per continuare a donarlo all'umanità.

La donna ha qualcosa da dare all'umanità e di conseguenza anche alla Chiesa, o prima alla Chiesa e dopo all'umanità è lo stesso.

Conduttrice: Non si tratta, come spesso avviene in alcuni dibattiti, di posti di potere o di ruoli.

Emmaus: Assolutamente, assolutamente. La donna non ha bisogno di avere maggiori poteri.

Conduttrice: Poi è già troppo clericale la Chiesa, perché dobbiamo clericalizzare anche le donne?

Emmaus: Ci mancherebbe altro, sicuramente.

La mia esperienza

Conduttrice: Parliamo un attimo di lei, parliamo di una ragazza calabrese che diventa il primo avvocato donna nella sua terra.

Emmaus: Sì.

Conduttrice: Di una ragazza testarda e non troppo compresa da una famiglia davanti alla scelta di dedicarsi così a Dio e di andarsene quindi lontano. Com'è accaduto?

Emmaus: Io studiavo all'università e ho conosciuto un gruppo di ragazzi che studiavano anche loro all'università e che mi hanno affascinato per la loro forza di unità che c'era e che io non capivo che cosa fosse.

Conduttrice: Lei era cristiana per educazione.

Emmaus: Sì sì, io partecipavo alla Messa tutti i giorni già prima, facevo parte dell'Azione Cattolica, ero dirigente di Azione Cattolica nel mio paese, seguivo le piccoline, facevamo le gite insieme, organizzavamo tante cose. E in questo ero assolutamente libera perché mio papà e mia mamma erano bravi cattolici anche loro; vengo da una famiglia tradizionalmente cattolica e praticante, per cui non c'era un problema in questo senso.

Il problema è nato quando io ho deciso di donarmi a Dio, il problema per mio padre, devo dire, perché mio padre era molto attaccato a me, aveva fatto tanti "disegni" sulla mia persona. Era amore, da parte sua era senz'altro amore; ero la primogenita, quindi la figlia femmina che in Calabria non era ben vista, perché anzi dal primo momento aspettavano un maschio, logicamente.

Conduttrice: Quindi almeno che si sposi e mi dia i nipotini.

Emmaus: Almeno che ci dia dei nipotini, possibilmente.

Poi io ero sempre stata una persona molto bene in famiglia, perché essendo la prima di sette fratelli, eravamo un'allegria brigata, un'allegria compagnia. Quindi anche per me era normale pensare: mi sposerò, avrò tanti figli come la mia mamma, sarà una bella famiglia anche la mia. Anche per me era così, non avevo altri pensieri in quel momento.

Quando ho incontrato questo Movimento che mi ha dato il senso della possibilità di vivere integralmente il Vangelo, per me è cambiata la vita; perché io ho cominciato a fare l'avvocato al mio paese, e incontrare i clienti che venivano a chiedermi un consiglio, a chiedermi di fare qualche denuncia o qualche querela, ho cominciato ad incontrarli vedendo in loro un fratello da amare. Questa è stata la trasformazione nella mia vita: un fratello da amare, con i suoi problemi che dovevano diventare i miei, col cercare insieme la soluzione, e possibilmente una soluzione che non rompesse rapporti, che non ferisse altre persone, che cercasse di mettere pace, di ristabilire l'equilibrio.

Conduttrice: Si è poi sanata questa incomprensione col papà?

Emmaus: Si è sanata molto più tardi. Io sono partita non ottenendo da lui una benedizione, praticamente quasi un rifiuto. Però dopo, nel tempo... lo ricevevo le notizie dalla mamma, la mia mamma mi scriveva spesso, perché lei mi aveva detto: "Se scegli tu io sono sicura che hai scelto bene e va bene". E lei mi scriveva e mi dava notizie di tutti. Una volta ho detto al mio papà per telefono: "Ma perché tu non mi scrivi mai?". E lui mi ha risposto: "Perché se ti scrivo mi viene la tentazione di dirti: 'Ma perché te ne sei andata? Ma perché non sei rimasta?' Allora non voglio farti soffrire di più". Ho pensato che era amore anche da parte sua, quindi non ho preteso altro.

Mi è arrivata una cartolina di auguri quando ero in Turchia - ero già in focolare in Turchia - per il mio compleanno, con su scritto: "Tanti auguri! Papà", mi è sembrato un miracolo, e ho ringraziato Dio di questa cartolina di auguri. Dopo pochi giorni il mio papà è partito per un infarto cardiaco, è morto, ed ho sentito che era stato amore di Dio per lui di farlo arrivare al punto di riconciliarsi pienamente.

Cosa vuol dire "stare in focolare"

Conduttrice: Che cosa vuol dire: "Sono stata in focolare in Turchia"? Cosa vuol dire "stare in un focolare"?

Emmaus: Stare in un focolare significa intanto rispondere ad una chiamata di Dio e alla vocazione a dare tutta la propria vita per questo disegno di unità, per questo carisma dell'unità. E questa è stata la mia vocazione.

Conduttrice: Ma cos'è un focolare, una casa?

Emmaus: Sì, è un gruppo di persone che convivono insieme, un gruppo di persone tutte chiamate da Dio alla stessa vocazione, e che sono disposte a dare la vita l'una per l'altra, momento per momento, per essere Opera di Maria. Perché qual è stata l'opera più grande di Maria? L'opera più grande di Maria è stata dare al mondo Gesù. Le focolarine, i focolarini, vogliono rivivere Maria in questo modo, cioè riuscire ad avere fra di loro la presenza viva di Gesù per l'amore scambievole.

La verginità: parola oggi non più di moda

Conduttrice: Per usare qui una parola che è la parola meno di moda oggi, la parola "verginità", si può ancora utilizzare questo termine come una proposta per dei giovani oggi?

Emmaus: Si può! Si deve, io credo, ma è una parola che non dipende da noi perché la verginità nasce da una chiamata: è la risposta ad una chiamata. E' Gesù che per amore chiama qualcuno, per un amore particolare, perché Gesù ama tutti e non ama di meno la persona che si sposa; ma per un amore che ha uno sguardo e un

disegno particolare chiama qualcuno ad un amore infinito. E nell'infinito non ci sono parti, l'infinito è tutto; quindi se Dio chiama con questo amore, la risposta non può essere che un amore totalizzante.

Conduttrice: Quindi non è impossibile o disumana questa scelta?

Emmaus: No, anzi, è una risposta d'amore! Essere impossibile e disumana... allora sarebbe impossibile e disumana anche la risposta ad un ragazzo che ti chiede in sposa, perché è proprio quella la misura: è l'amore anche umano portato all'ennesima potenza, cioè portato a questo amore che non permette altri pensieri.

La verginità in fondo è questa. Un ragazzo l'altro giorno mi diceva: è vivere decentrati, cioè spostare il centro da sé stessi in un altro, in Dio però, non in un altro qualsiasi, perché se si sposta in un altro qualsiasi in un certo senso è sempre per sé stessi, anche se si sposta in un ragazzo, se si sposta in una famiglia, in una professione, in un sogno...

Conduttrice: Mi sta dicendo che questa idea della verginità - possiamo chiamarla in un altro modo, nella Chiesa si usa anche il termine "castità" - vale non solo per i religiosi ma anche per chi sceglie la vita matrimoniale, per esempio?

Emmaus: Sì, bisogna essere vergini di cuore per vivere bene il matrimonio. Il motivo per cui tanti matrimoni si sfasciano è perché manca questa verginità del cuore, io penso.

Conduttrice: Come ha conosciuto Chiara? Che rapporto aveva con lei?

Rapporto con Chiara

Emmaus: L'ho conosciuta subito all'inizio quando ho incontrato questo gruppo di universitari, perché un giorno sono stata a Messa insieme a loro in una chiesa di Roma, Santa Maria in Via, vicino a Piazza Colonna, c'era un appuntamento con loro, e lì ad un certo momento è entrata Chiara. Io non sapevo chi fosse, però ho sentito che la sua presenza portava "all'uno" tutta l'assemblea, tutte le persone che erano in chiesa. Poi ci siamo incontrati fuori, ci siamo semplicemente salutati, i ragazzi che avevo conosciuto mi hanno presentata: "Lei è Mariella", allora mi chiamavo così.

Conduttrice: Poi Chiara le ha dato un altro nome, c'è questo uso nel Movimento dei Focolari?

Emmaus: Non per tutti, non è una cosa regolare.

Conduttrice: E' un nome strano, è il nome di una località?

Emmaus: Sì, Emmaus, il nome che indica proprio questo desiderio e questo impegno a far presente Gesù anche dopo la sua morte e risurrezione.

Conduttrice: Camminando con lui.

Emmaus: Camminando insieme, sì.

Conduttrice: Come i due discepoli di Emmaus, di cui ci parla il Vangelo, dopo la Risurrezione.

Succedere ad un fondatore...

Senta, Maria Voce, succedere a un fondatore non è semplice perché bisogna tenere insieme e richiamare a quell'unità, che tra l'altro è la caratteristica, si potrebbe usare la parola "carisma", del vostro Movimento ecclesiale, la vostra peculiarità. E' difficile anche non cristallizzare le figure dei fondatori, in questo caso quella di Chiara Lubich, anche se andrà sugli altari, è già avviata questa strada, però di non metterla sugli altari. Come si può cambiare necessariamente, guardando la realtà, senza però tradire l'eredità dei padri?

Emmaus: Io mi dico sempre questa cosa: io non devo pensare cosa ha detto Chiara o cosa ha fatto Chiara, ma cosa direbbe Chiara, cosa farebbe Chiara, quello sì, perché l'ispirazione è nel carisma e il carisma è eterno, le persone passano. Anche Chiara ha vissuto il suo tempo, logicamente ha risposto ai bisogni del suo tempo, è stata condizionata dalle situazioni del suo tempo come tutti gli uomini, come tutte le persone di questo mondo, però aveva un carisma, e questo carisma lei l'ha vissuto pienamente nel suo tempo, il carisma ce l'ha lasciato, ce l'ha passato. Quindi anche noi abbiamo lo stesso carisma che lei ci ha dato, sempre uniti a lei, logicamente, uniti alla fonte; però adesso, al giorno di oggi, con le domande di oggi: cosa farebbe Chiara? Cosa direbbe Chiara?

E' questo quello che mi guida nel mio agire.

Conduttrice: Questo è compreso dalla gente?

Emmaus: Penso di sì. Penso di sì, perché si rendono conto che non è una cosa ripetitiva, infatti ci sono tante manifestazioni nel Movimento che al tempo di Chiara magari non c'erano.

I Movimenti ecclesiali nella Chiesa oggi

Conduttrice: Come sono visti oggi nella Chiesa i Movimenti? Ci sono stati periodi non così facili.

Emmaus: Penso che ormai, almeno per i Movimenti più grandi, più accreditati, non ci siano più i problemi di un tempo; penso che ormai anche la Chiesa ha accolto la ricchezza che viene da questi carismi nuovi, e che quindi può dare vitalità nuova a tutte le realtà della Chiesa.

Conduttrice: Volevo domandarle: ci sono per altro molti vescovi, cardinali anche, focolarini...

Emmaus: In senso lato.

Conduttrice: In senso lato cosa vuol dire? Cioè che rapporto avete con loro? C'è gente che nasce dalla vostra spiritualità?

Emmaus: C'è gente che nasce dalla nostra spiritualità e che poi diventa sacerdote, diventa vescovo e rimane a vivere di questa spiritualità. Il legame non può essere giuridico con dei vescovi perché loro sono legati logicamente alla Chiesa; è un legame spirituale quello con i vescovi, però è un legame strettissimo, da veri fratelli che vivono insieme la stessa spiritualità.

Conduttrice: Questo volevo domandarle: innanzitutto se è cambiato il clima anche tra i Movimenti ecclesiali.

Emmaus: Assolutamente sì.

Conduttrice: C'era una sorta di competizione.

Emmaus: Certamente, ma è normale, perché quando si nasce i bambini sempre si mettono in discussione con i fratellini.

Conduttrice: Non c'è più questo...?

Emmaus: Credo che non esista più completamente.

Conduttrice: Ma soprattutto, Maria Voce, è ancora il tempo dei Movimenti? C'è stato un periodo storico in cui Giovanni Paolo II l'ha dichiarato: "Questo è il soffio dello Spirito". Ora talvolta si vede una ripetitività, oppure si notano divisioni, oppure anche una certa debolezza. E' così, o è solo una percezione esterna?

Emmaus: Può darsi che sia anche così, però io credo che sia ancora il tempo dei Movimenti, perché i Movimenti hanno delle caratteristiche che favoriscono la vita cristiana: il fatto di aggregarsi, il fatto di voler essere radicali, di andare controcorrente, di non ripetere quello che fanno gli altri ma di fare qualcosa di nuovo. E questo viene dal soffio dello Spirito, poi magari si manifesta in modi diversi da un tempo all'altro.

Però credo che i Movimenti abbiano ancora tanto da dire e da dare.

Conduttrice: Soprattutto ai giovani, in realtà il bisogno c'è, il problema è intercettarlo.

Emmaus: Sì. Con i giovani si vede di più, perché si vede di più la presenza dei giovani dove ci sono questi grandi Movimenti, ma credo non solo per i giovani; se pensiamo alle famiglie, per esempio, quanto i Movimenti fanno per la salute delle famiglie, per portare avanti questa vita cristiana nelle famiglie, perché poi è dalla vita cristiana nelle famiglie che nascono anche le vocazioni alla vita religiosa o altro.

Conduttrice: Sempre meno!

Emmaus: Sempre meno e forse per altre strade.

Conduttrice: Cioè?

Emmaus: Proprio perché la famiglia credo che non sia più quella che era. Io penso che la mia vocazione... - lo ho detto: prima pensavo assolutamente di formarmi una famiglia - ma non sarebbe (stata) quella che è se non avessi avuto la famiglia che ho avuto, cioè una famiglia solida, una famiglia costruita sull'amore scambievole, sul sacrificio...

Conduttrice: Però è un incontro che può cambiare, no? e che può farti svoltare nella vita.

Emmaus: Sì, senz'altro.

Conduttrice: Quindi il problema è proporre degli incontri che possano aiutare anche dei ragazzi ad avere un altro modo di vedere la realtà.

Emmaus: E' quella, diciamo, la presunzione - se vogliamo - che noi abbiamo: proprio di far incontrare le persone in genere, e i giovani in particolare, con Gesù vivo, perché se incontrano Gesù vivo non c'è problema.

Conduttrice: Gesù vivo cosa significa?

Emmaus: Gesù vivo significa un Gesù che vive fra di noi per l'amore reciproco e che riesce a capire oggi i giovani di oggi.

Conduttrice: Cioè che si può ancora vedere attraverso i suoi testimoni?

Emmaus: Che si può ancora vedere, sì, che si può vedere, ascoltare, sì.

I cattolici e la politica

Conduttrice: Tra i vostri padri c'è una figura come quella di Iginio Giordani, che è un intellettuale, un politico di primo piano. Perché è importante che i cattolici lavorino in politica?

Emmaus: Per portare i valori che i cattolici hanno.

Conduttrice: Non è molto successo ultimamente.

Emmaus: Non è molto successo e purtroppo non basta dire che i cattolici lavorino in politica ma prima di tutto che i cattolici siano veramente cattolici, cioè che veramente costruiscano la politica su quei valori che il cattolicesimo ha dato, che è l'essenza del cattolicesimo, cioè il valore del bene comune, il valore della solidarietà, il valore del cominciare dai minimi, il valore di non trascurare nessuna periferia, di non porre divisioni o steccati fra le razze... Tutti questi valori sono frutto del cattolicesimo vissuto.

Conduttrice: Sarebbero stati frutto di un'identità - di cui si è molto discusso - di un'Europa che però pare abbastanza dimentica della sua storia.

Emmaus: Certo.

Conduttrice: Propensione a cancellarne...



Emmaus: Sì, però qual è il frutto attualmente della dimenticanza dell'Europa? Il frutto è che l'Europa non conta più niente per nessuno. Diciamocelo francamente. L'Europa ha voluto tagliare le sue radici cristiane? Vuole tagliare le sue radici cristiane? Lo faccia pure, sparirà, sparisce l'Europa, sparisce il concetto stesso di Europa.

Conduttrice: C'è chi spiega: però l'Europa è soprattutto quella dei diritti della persona, che nascono non in ambito cristiano ma in ambito della Rivoluzione Francese. A parte che si può discutere perché i valori della persona...

Emmaus: Rivoluzione Francese! E la Rivoluzione Francese da dove è nata?

Conduttrice: Però questa estensione dei diritti fino all'estremo, per cui il mio diritto vale a discapito della comunità...

Emmaus: Non è cattolico!

Conduttrice: ...a discapito del debole...

Emmaus: Non è cristiano!

Conduttrice: ...a discapito della vita, per esempio, sta portando una disumanizzazione.

Emmaus: Assolutamente, assolutamente. Quindi non solo non è cattolico, ma non è neanche cristiano e non è umano. Giustamente lei parla di disumanizzazione, è per quello che non può andare avanti in questo modo, è per quello che l'Europa deve - noi pensiamo - ritrovare le sue radici cristiane, rivalorizzare le sue radici cristiane. Per questo che anche nel Movimento c'è questo...

Conduttrice: Ci sono ancora persone che si impegnano in politica? Perché in un tempo di dissoluzione dei partiti è difficile posizionarsi.

Emmaus: Sì, ed è difficile soprattutto che i giovani si interessino a questo, invece...

Conduttrice: Ma uno dove sta per difendere meglio certe..., da che parte sta?

Emmaus: Basta non mettersi da una parte, basta difendere i valori senza mettersi da una parte. Infatti noi non siamo per una politica partitica, noi siamo per una politica trasversale.

Cosa significa dialogare

Conduttrice: La parola forte dei focolarini è "l'amore", e poi l'altra parola è "dialogo". Spesso questi termini, soprattutto ultimamente, sono diventati degli slogan un po' buonisti e perdono quindi di valore. Cosa vuol dire dialogare davvero?

Emmaus: Significa mettersi di fronte all'altro riconoscendolo uguale a sé, fratello perché figlio di Dio. Figlio di Dio e quindi uguale, assolutamente uguale, e quindi accettarlo per quello che lui può darci, con la certezza che può darci qualche

cosa, che non solo noi possiamo dare a lui qualche cosa ma che anche lui può darci qualche cosa.

Conduttrice: Si può dialogare con tutti, anche con chi, per esempio, ti considera un infedele?

Emmaus: Per essere in dialogo bisogna essere in due che vogliono fare il dialogo, quindi diciamo in partenza che il dialogo può cominciare con tutti, poi può andare avanti se anche l'altro risponde.

Conduttrice: E' chiaro perché glielo chiedo, cioè le domando che dialogo è possibile oggi con l'Islam? E lo domando a lei che è stata ad Istanbul per dieci anni, credo, quindi conosce bene questo mondo.

Emmaus: Almeno quello della Turchia perché l'Islam - come lei sa - non è uguale dappertutto. Però io direi un'altra cosa.

Io dico sempre questo: non è che noi dialoghiamo con l'Islam, noi dialoghiamo con persone, qualunque sia il loro credo, qualunque sia la loro appartenenza. Noi dialoghiamo con persone. Poi dialogando con persone scopriamo anche a quale religione appartengono, quali sono i loro principi, da che cosa sono animati. Allora lì comincia il dialogo in cui ci si capisce reciprocamente, si cerca di capirsi logicamente per quanto è possibile. Certamente io non potrò mai capire i motivi di un terrorista, però questo non mi impedisce di amare questa persona.

Conduttrice: Addirittura?

Emmaus: Eh sì, perché "Amate i vostri nemici" fa parte del Vangelo!

Conduttrice: In effetti è quello che ci testimoniano in maniera davvero scandalosa alcuni che vivono in Siria o in Iraq e che vivono persecuzioni feroci.

Emmaus: Certo.

Conduttrice: Che però non smettono di voler bene.

Emmaus: Certo. Non smettono di voler bene. D'altra parte il rischio del cristianesimo è il martirio. I cristiani non hanno altro rischio di questo, però questo è un rischio previsto, e il martirio può essere di diverso tipo: può essere l'incomprensione, può essere...

C'è ancora creatività e novità?

Conduttrice: Chiara aveva anche un risvolto che non è così noto, visionario, mistico, che fa parte di una tradizione lunga nella Chiesa tra i santi. Diciamolo in maniera più laica, visto che oggi questo senso del mistero si è molto perso: uno slancio profetico che diventa anche creatività, che diventa fantasia, invenzione di cose che poi magari diventano concrete per molti ma che sono state previste. C'è ancora questa capacità di inventare luoghi, esperienze, di proporre delle novità per

gli uomini?

Emmaus: Penso di sì, attingendo al carisma, al carisma di Chiara; non è che noi dobbiamo creare cose nuove, dobbiamo rinnovare il mondo con il carisma che abbiamo. In questo senso io penso di sì, e penso di poter dire che si fa effettivamente, perché se penso...

Conduttrice: Faccia qualche esempio.

Emmaus: Qualche esempio: dei focolarini che decidono di andare a spendere la loro vacanza per..., non dei focolarini, delle persone che appartengono al Movimento, di qualsiasi vocazione, che decidono di mettere a disposizione la loro vacanza per andare a testimoniare il Vangelo nell'Amazzonia; oppure che vanno in una cittadella del Movimento dei Focolari a donarsi per costruire una scuola per i bambini poveri del circondario. Ci sono tante di queste iniziative che si fanno al giorno d'oggi.

Le cittadelle

Conduttrice: Cosa sono queste cittadelle?

Emmaus: Le cittadelle sono dei luoghi dove tutte le persone che vi vivono, vivono la spiritualità del Movimento pur appartenendo a vocazioni diverse, a situazioni diverse: famiglie, giovani, sacerdoti, laici. Sono un piccolo bozzetto di società che ha scelto di costruire la propria società sul Vangelo e sui valori del Vangelo.

Conduttrice: Mettendo tutto in comune.

Emmaus: Mettendo tutto in comune, vivendo gli uni per gli altri, amandosi reciprocamente.

Testimonianza e dialogo

Conduttrice: Ancora una cosa, Maria Voce, a corollario di quello di cui parlavamo prima. Lei parla di testimoniare il Vangelo in terre lontane, qual è il limite, il crinale tra la testimonianza, l'evangelizzazione e il dialogo, perché facevamo prima il discorso: con una persona lontana da me, io posso incontrarla, volerle bene, decidiamo insieme di fare delle cose in comune, ma io come cristiano devo portare Gesù Cristo...

Emmaus: Certo.

Conduttrice: ...anche a quella persona, senza ovviamente imposizioni o spirito di battaglia. Però è sempre un crinale difficile da raggiungere.

Emmaus: E' difficile però non è impossibile. E' quel "rispettoso annuncio" di cui parlava ancora Papa Giovanni Paolo II. Noi dobbiamo annunciare Cristo, però lo

annunciamo prima di tutto con la nostra vita. Le parole sono anche necessarie, però devono essere sollecitate dall'altro, devono nascere dal desiderio dell'altro di conoscere anche quello che è sotto la nostra vita; perché se la nostra vita testimonia veramente Cristo, prima o poi nell'altro verrà l'interesse di sapere che cos'è che c'è alla radice.

Conduttrice: Era, mi pare, san Francesco d'Assisi che diceva ai suoi frati: "Testimoniate Gesù Cristo con la vostra vita e se necessario anche con le parole", giusto? Diceva così?

Emmaus: Sì, ma anche noi lo sperimentiamo questo.

Conduttrice: E questa possibilità di unità, che è un'altra delle parole forti che voi..., sulla tomba di Chiara Lubich c'è scritto: "Che tutti siano uno", che poi è una parola del Vangelo. Come si fa questa unità di individualismi che oggi sono quelli che dominano?

Emmaus: Certamente. L'unità di cui parliamo è, appunto, quella di cui parla il Vangelo, cioè è l'unità in Dio, è l'unità in cui ognuno si riconosce figlio di Dio e perché figlio di Dio riconosce l'altro suo fratello. Quindi in un certo modo, se non c'è questa base per tutti non si può parlare di unità, si può parlare di comprensione reciproca, accettare il compromesso di arrivare ad una certa comprensione reciproca; però l'unità vera è quella che viene da Dio e che è in Dio. Quindi anche fra di noi questo è sempre valido.

Questa unità, questo tipo di unità si può sperimentare anche con persone che non hanno la nostra fede, che non hanno il nostro modo di vedere le cose, ma che sono disposte, come noi, a perdere il loro essere, a perdere la loro personalità per unirsi a noi per un ideale più grande che è quello di essere fratelli.

Cattolici più incisivi

Conduttrice: Maria Voce, i cattolici si nascondono troppo? E la società liquida, tante volte evocata in questo neologismo di Bauman, ha disciolto i cattolici qualche volta rendendoli irriconoscibili, quindi di fatto inutili oppure utilizzabili...

Emmaus: ...a qualsiasi scopo.

Conduttrice: E' il rischio della Chiesa ONG di cui parlava Papa Francesco.

Emmaus: Sì sì, così, così. Io penso veramente che questo pericolo ci sia, penso che i cattolici debbano essere più incisivi, penso che possano esserlo, che devono ritrovare il vero cattolicesimo, cioè l'incontro con Gesù che trasforma la vita, e dimostrarlo. Ma penso che ci sia in tutti il desiderio di farlo. Forse uno dei frutti del Movimento è proprio quello di risvegliare questo desiderio che c'è in tutti i cattolici, sicuramente, non può essere diversamente perché è impresso da Dio nel momento

stesso in cui uno viene battezzato.

Conduttrice: Solo che qualche volta il battesimo è una cosa che ci si porta addosso...

Emmaus: Dimenticata.

Conduttrice: Che va riscoperta...

Emmaus: Che quasi neanche si sa più a che cosa sia servito quel battesimo. Allora risvegliare quel desiderio, quel DNA cristiano che il cristiano si porta dietro dal battesimo, credo che sia uno dei compiti dei Movimenti, e che in genere ci riescono.

Quale causa difendere?

Conduttrice: Lei ha il piglio ancora dell'avvocato!

Emmaus: Ah sì?

Conduttrice: Se oggi dovesse difendere una causa a cosa vorrebbe dedicarsi con la massima passione?

Emmaus: A quello a cui mi dedico, spero, sempre con la massima passione, cioè alla fraternità universale.

Conduttrice: E' una causa.

Emmaus: A vivere per la fraternità universale. E' una causa enorme che però si fa nel momento presente con il fratello che si ha accanto; si costruisce passo dopo passo, non si può pretendere di costruirla di colpo.

Conduttrice: E non si fa solo con le arringhe.

Emmaus: E non si fa con le arringhe, si fa con la vita.

Conduttrice: Mi regala una musica che lei ama particolarmente, che in qualche modo la racconta, le è cara? Così chiudiamo con le note questo nostro dialogo.

Emmaus: Per esempio la nostra canzone su Maria o anche un'Ave Maria se vuole; qualsiasi canto che si rivolga a Maria sento che veramente esprime anche quello che io voglio essere in questo momento.

Conduttrice: Grazie, Maria Voce.

Emmaus: Grazie a lei.